

Edifici nuovi e vecchi

Mentre si discute di biblioteca virtuale, si intensifica la costruzione di biblioteche grandi e piccole

È quasi obbligatoria la considerazione, per chi si interessa di edilizia bibliotecaria, che mai come in un periodo in cui si ipotizza la fine delle biblioteche, sotto i colpi inferti dalle reti telematiche, si siano costruite in ogni parte del mondo tante biblioteche nuove, grandi e piccole. Per quelle grandi, per lo più nazionali, è ben nota la bella pubblicazione *Nouvelles Alexandries* (Paris, Ed. du Cercle de la librairie, 1996), curata da Michel Melot, il cui articolo *Les nouvelles bibliothèques nationales et la mutation des bibliothèques à la fin du 20. siècle* ("Alexandria", 1997, 3, p. 173-183) è stato pubblicato in traduzione italiana da questa rivista (nov. 1998, p. 10-17). Pare, osserva Melot, che le biblioteche "sviluppano sistemi di difesa ponendo in atto delle mutazioni". In una recensione mascherata della raccolta *Nouvelles Alexandries* Hermina G.B. Anghelescu riprende il tema di Melot sul contrasto tra la biblioteca senza muri, intesa come pura rete di comunicazioni, e la costruzione di nuovi edifici (*Libraries without walls or architectural fantasies: a turn-of-the-millennium dilemma*, "Libraries & culture", Winter 1999, p. 168-174). Sempre nel 1996 il gruppo per l'architettura della Lega delle biblioteche europee di ricerca dedicava un con-

gresso al tema *The post-modern library between functionality and aesthetics* (Parigi, 22-26 gennaio 1996), i cui atti sono stati pubblicati in un ampio numero del "LIBER quarterly" (1997, n. 1), ricco di illustrazioni. Accanto ad interventi su singole biblioteche, tra le quali le tre grandi biblioteche moderne parigine (Centre Pompidou, Bibliothèque nationale de France e Cité des sciences et de l'industrie), non mancano interventi più generali come quelli di Eckhard Gerber, *Die Entwicklung in der Architektur von Bibliotheken während der letzten Jahrzehnte* (p. 41-54) e di Michel Melot, *L'évolution de l'architecture des bibliothèques* (p. 55-65), che presenta il medesimo contenuto dell'articolo già ricordato. Melot insiste sul punto di riferimento ancora costituito dall'edificio della biblioteca, nonostante lo sviluppo delle reti informatiche. Tuttavia la biblioteca tende a non identificarsi più in un sito unico (la Bibliothèque nationale de France ne ha otto) per "rispondere alle esigenze contraddittorie della conservazione assoluta e della comunicazione intensiva", come scrive nel contemporaneo articolo in "Alexandria", e si conferma la creazione di depositi fuori città per le raccolte meno utilizzate od anche, come avviene in Norvegia ed in Finlandia, per

conservare la produzione nazionale. "Come una specie minacciata in un ambiente ostile, la biblioteca sviluppa delle difese diversificando le proprie funzioni, i propri servizi ed i propri prodotti. È diventata ben più di un deposito di libri. È anche un territorio in cui il sapere, spaventato dal mondo delle informazioni e dei mezzi di comunicazione, sembra trovare rifugio". L'interesse della Lega delle biblioteche europee non era nuovo a questo tema, perché la stessa rivista aveva pubblicato alcuni anni prima i contributi a un seminario svolto a Barcellona il 30 marzo 1993, nel quale si era notata la possibile contraddizione tra l'aspetto esteriore e la funzione delle biblioteche, tra l'*edificio bonito* e l'*edificio intelligente*, dove l'importanza della rappresentatività non deve costituire un detrimento per l'essenza (Julio-Enrique Simonet, *Algunas reflexiones sobre forma y función en la edificación*, "LIBER quarterly", 1993, 4, p. 366-369). All'"architettura intelligente" l'IFLA ha dedicato un congresso all'Aia (*Intelligent library buildings*, 24-29 agosto 1997), i cui atti sono stati pubblicati a Monaco da Saur nel 1999 (recensione di Barbara Schneider-Esslinger, "Zentralblatt für Bibliothekswesen und Bibliographie", Sept./Okt. 1999, p. 400-402); in più punti si è cercata una definizione di quell'espressione (il che non mi sembra un buon segno), ma c'è consenso comune, come avremo modo di confermare, che agli edifici si richiedono flessibilità, adattabilità, insomma la possibilità di cambiare l'organizzazione interna. Il modello funzionale prevale, come avvertono Bette-Lee Fox e Maya L. Krewen (*The renovation role model*, "Library journal", Dec. 1997, p. 49-63) nel valutare l'intensa attività che dal luglio 1996 al giugno 1997 ha visto 128 progetti già realizzati riguardanti il riadattamento o l'ingrandimento di biblioteche ameri-

FOTO DONAT

cane, il più ampio dei quali quello della biblioteca pubblica di Cleveland, e 97 edifici nuovi. Attività intensa che continua tuttora, si nota in "American libraries" (*The boom goes on. A facilities showcase highlighting recent library construction and renovation*, Apr. 1999, p. 53-69) con una serie di fotografie a colori relative a nuove costruzioni, alla quale segue la segnalazione dei premi assegnati dall'Associazione degli architetti americani e dall'Associazione delle biblioteche

americane (Elizabeth Dreazen, *Honoring advances in architecture: the AIA/ALA building awards*, p. 70-74).

Della Bibliothèque nationale de France questa rubrica si è già occupata (mar. 1996, p. 30-37; sett. 1997, p. 54-55). Aggiungiamo che dopo l'apertura della sezione generale destinata al *grand public* (dicembre 1996) si sono rese disponibili (9 ottobre 1998) le quattordici sale della sezione destinata alla ricerca, capaci di ospitare 2.000 ➤

Una veduta esterna della British Library



studiosi, il triplo di quanto offerto dalla vecchia biblioteca nazionale. Le sale contengono 68 posti individuali per cd-rom e per testi digitati (ma ne sono previsti 500); i cd-rom sono 140, mentre per la fine del 1999 si prevede la disponibilità di 87.000 opere digitate. I volumi a libero accesso sono 250.000 e verranno portati a 380.000 ("Documentation - Sciences de l'information", 1998, n. 4-5, p. 233). Le note difficoltà di gestione della BNF, che alla fine del 1998 portarono a un prolungato sciopero del personale e indussero poi il presidente dell'istituzione ad ammettere di aver "peccato per eccesso di ottimismo" ("Livres hebdo", 329, 19.3.1999, p. 74), sono ammesse in un pesante rapporto ufficiale dell'ispettore delle biblioteche Albert Poirot, rapporto reso pubblico dove si avverte, come cita Laurence Santantonios nella medesima rivista (*La BNF après le rapport de l'angoisse*, 331, 2.4.1999, p. 64), che "è cattiva politica sottovalutare la difficoltà". Oltre ai miglioramenti da apportare all'organizzazione e alle attrezzature, il rapporto Poirot non trascura suggerimenti di migiorie all'edificio, come la modificazione delle porte. In una feroce pubblicazione Jean-Marc Mandosio se la prende anche con la bruttezza architettonica dell'edificio, ma Santantonios (*Du plomb pour la BNF*, 337, 14.5.1999, p.54) la definisce "un libello contro il progresso delle nuove tecnologie". Preferiamo limitarci per ora a considerare le notizie relative all'edificio senza entrare nel dibattito, vivissimo, sulla gestione della BNF. L'idea mediterranea di una *Très grande bibliothèque* si ripresenta oltre l'Atlantico nel territorio francofono del Canada, dove una relazione ufficiale ha elencato undici raccomandazioni sulla missione e sull'organizzazione di una TGB (Diane Mittermeyer, *Une grande bibliothèque pour le Québec: analyse des principales re-*



Una delle quattro torri a forma di libro aperto che caratterizzano la BNF

commandations soumises dans le Rapport du Comité sur le développement d'une très grande bibliothèque, "Argus", hiver 1998, p. 5-14). La relazione, del 1997, considera i limiti di spazio di due biblioteche di Montreal, quella municipale centrale e la Biblioteca nazionale del Québec, ed auspica una GBR (Grande bibliothèque du Québec), da costituirsi in società autonoma. Sarà principalmente di consultazione e gestirà le raccolte della biblioteca nazionale, ma per la diffusione della cultura occorre considerare la biblioteca pubblica, con la necessità di un protocollo d'intesa che trasferisca "quanto è essenziale delle raccolte della Biblioteca centrale di Montreal". Occorre al più presto "lanciare il concorso di architettura".

Il confronto tra la BNF ed il nuovo edificio della British library a St. Pancras è d'obbligo. Per continuare le notizie presentate in "Biblioteche oggi" (ott.1997, p. 46-49), si segnala che il 24 novembre 1997 si è aperta la sala di lettura per le materie umanistiche (il primo giorno di apertura, nelle prime due ore sono stati consegnati 2.000 volumi a un pubblico foltissimo), mentre per

la primavera o per l'estate dell'anno successivo si sarebbero rese disponibili le raccolte dei rari, il materiale musicale, le raccolte speciali e la galleria delle esposizioni. In quella data erano già stati trasportati due milioni di volumi, mentre il trasloco completo sarebbe ultimato nell'estate del 1999. La celebre sala storica del British museum è destinata ad ospitare una raccolta a libero accesso di 25.000 libri e periodici sulle civiltà rappresentate nel museo (*St. Pancras welcomes its first readers*, "Library association record", Dec. 1997, p. 634). Notizia confermata da Joan de Beer nella consueta rassegna sulle biblioteche nazionali (*National libraries around the world 1995-1996: a review of the literature*, "Alexandria", 1997, 1, p. 3-44), che avverte che la RRR (Round reading room), debitamente restaurata, entrerà in un ampio progetto culturale che ne farà una "piazza pubblica al coperto". Colin St. John Wilson (*The British library, St. Pancras*, "LIBER quarterly", 1999, 1, p. 15-25) descrive l'edificio ed i suoi usi, con le undici zone di lettura e la flessibilità, essenziale nelle biblioteche moderne, che rende possibili cambiamenti ed espansioni. "Il paese è fortunato a possedere un edificio così splendido", ha scritto Antony Croghan nel recensire *The design and construction of the British library* (London, The British library, 1998) dello stesso Colin St. John Wilson, nel "Library association record" (Sept. 1998, p. 484). Molto dettagliati i tre volumi di Alan Day, l'ultimo dei quali ha per titolo *Inside the British library* (London, Library association publishing, 1998). La funzionalità contro l'apparenza è evidenziata nell'editoriale di David Stoker (*Where does the British library go from St. Pancras?*, "Journal of librarianship and information science", Sept. 1998, p. 155-157), che ricorda le lunghe polemiche su un edificio che, secondo i

piani originali, sarebbe dovuto essere ultimato dieci anni prima. L'edificio non è imponente come il British museum, ma l'interno è "conveniente alla ricerca e al sapere, il che dopo tutto è la sua funzione primaria". Stoker non ha nostalgia per la vecchia sala rotonda e preferisce di gran lunga la soluzione attuale. La situazione finanziaria non è buona: per il 1998/99 gli stanziamenti governativi ammontano a 80,45 milioni di sterline e non c'è speranza che in futuro aumentino; circa un decimo del bilancio è destinato a mantenere i programmi e a ricoprire il deficit dell'anno precedente; entro cinque anni è prevedibile che il passivo si avvicini ai 20 milioni, senza contare gli investimenti tecnologici: il piano di sviluppo e di cambiamento organizzativo rimane di applicazione incerta per ragioni finanziarie, sicché "qualcuno potrà ritenere che qualsiasi delle difficili decisioni prese non sia che un compromesso ragionevole reso necessario dalla situazione finanziaria, mentre altri la riterranno una diminuzione inaccettabile del servizio attuale". Non a caso si temono per il futuro riduzioni di orario e di personale. La relativa semplicità dell'esterno in contrasto con la funzionalità interna è notata nell'articolo sopra ricordato (*National libraries around the world 1995-1996*) da Joan de Beer - che anzi accentua il contrasto usando i termini "non attraente" e "piacevole". Anche Laurence Santantonios, nel lasciare (in parte) il suo interesse per la situazione francese in "Livres hebdo" (*La British library après la grève*, 333, 16.4.1999, p. 54-55), dopo lo sciopero che ha colpito anche la biblioteca nazionale inglese, mette in evidenza la maggiore semplicità e praticità dell'edificio (che consente 1.200 posti rispetto ai 2.000 della BNF, ma con un personale dimezzato rispetto alle 2.400 persone della BNF) nei confronti della Bi-

bliothèque nationale de France e nota la gratuità totale del servizio, contro l'ingresso a pagamento, stabilita dopo la consultazione del pubblico. Analoghe sono comunque le ingenti spese annuali di funzionamento, che per la British library corrispondono a 1,2 miliardi di franchi, ossia circa 360 miliardi di lire, leggermente superiori al costo di gestione della BNF, che Santantonios valuta in un miliardo di franchi.

Sulla costruzione della nuova biblioteca nazionale di Francoforte ha un contributo interessante Kurt Nowak nello stesso fascicolo che il "LIBER quarterly" dedica alla British library nell'articolo sopra ricordato, insieme con la Biblioteca nazionale svedese, le biblioteche universitarie di Sheffield e di Oslo, la biblioteca della Facoltà di ingegneria dell'Università di Porto e altre ancora (*Die Deutsche Bibliothek Frankfurt am Main (DBF): the multifunctional library* ("LIBER quarterly", 1999, 1, p. 6-14). Al concorso per il progetto della Deutsche Bibliothek (vincoli urbanistici non hanno concesso di costruire grattacieli) parteciparono 150 architetti tedeschi; vincitrice risultò una ditta di Stoccarda, Arat-Kaiser-Kaiser. La costruzione iniziò nel 1992 e venne ultimata nel dicembre 1996; l'inaugurazione avvenne nel marzo dell'anno successivo. Tra le sue funzioni principali, accanto a quelle proprie di una biblioteca nazionale, figura quella di offrire uno spazio come centro culturale per esposizioni, conferenze, concerti, congressi e, ultima ma non meno importante, "di offrire uno spazio soddisfacente per il lavoro del personale, che dovrebbe sentirsi a proprio agio nello svolgimento dei compiti ai quali dedicherà più della metà della sua vita". La sala di lettura ha 300 posti, quella per i multimedia 40. La scaffalatura, con temperatura costante di 18 gradi e 50% di umidità, occupa due terzi dello spazio utilizzabile

ed è sotterranea su tre piani, con una capacità di 18 milioni di unità bibliografiche, ritenuta sufficiente fino al 2035. (Ogni giorno la biblioteca riceve 1.000-1.200 pubblicazioni). Anche per la Deutsche Bibliothek si pone in evidenza l'apparenza modesta, "assai lontana dall'architettura monumentale".

Tra le grandi biblioteche non possiamo non ricordare quella che è implicitamente ricordata in alcuni titoli all'inizio di questo contributo: la biblioteca di Alessandria, la cui inaugurazione è prevista per la fine dell'anno in corso. Gérald Grunberg le ha dedicato un articolo, *Bibliotheca Alexandrina à mi-parcours* ("Bulletin des bibliothèques de France", 1998, 4, p. 75-83), dove nota la forte differenza tra il progetto originale e la realizzazione, differenza ancor più marcata di quelle verificatesi per la Bibliothèque nationale de France e per la British library. Il progetto non riguarda la sistemazione di un patrimonio accumulatosi nei secoli, ma un mito, in un paese con un forte tasso di analfabetismo e che produce pochi libri; un edificio esposto ai venti salati su un'area di 70.000 metri quadrati, che comporta un investimento di 1,1 miliardi di franchi che può dar luogo a contestazioni, in un paese dove il pluralismo è incerto: per tutto questo è occorso "un ottimismo incredibile". Questa immagine fragile si iscrive in una operazione che prevede entro l'anno 2000 la costruzione di 1.500 biblioteche per i giovani, l'informatizzazione, aiuti agli editori. Nella biblioteca, a un settore enciclopedico generale di 200.000 volumi, multilingue come il personale (arabo, francese ed inglese), si affiancherà una biblioteca di ricerca (i magazzini potranno ospitare otto milioni di volumi) con 2.500 posti e attrezzature per studio, per conferenze e per altre attività, oltre a una scuola interna- ➤

zionale di scienze dell'informazione. Sono previsti aiuti internazionali, crediti per l'acquisto di libri e invio di libri; l'Italia provvederà al restauro, alla microfilmatura, alla digitazione e alla catalogazione di 4.000 manoscritti arabi. Si progetta il ricupero, sotto forma di riproduzione, di documenti sull'Egitto sparsi nel mondo e la costituzione di un archivio audiovisivo. Si ritrova senza dubbio, osserva l'autore, un atteggiamento proprio dei bibliotecari scandinavi.

E, visto questo riferimento, possiamo osservare che nei paesi scandinavi oltre alla Biblioteca universitaria di Oslo occorre ricordare il nuovo edificio della Biblioteca Reale di Copenhagen, inaugurato nel 1998, il più grande della Scandinavia secondo Ole Harbo (*Libraries in Denmark*, "IFLA journal", 1997, 3, p. 167-175). Notizie sulle recenti biblioteche danesi di ricerca si trovano in *Books and buildings: Danish research library architecture in the 1990s* (København, Forsskningsbibliotekernes Chefkollegierne, 1997), curato da Leif Lørring e Erland Kolding Nielsen (recensito da Harry Faulkner-Brown in "Alexandria", 1998, 1, p. 87-88), dove dopo un'introduzione sul sistema bibliotecario danese sono descritte dieci biblioteche, con dimensioni variabili da 2.000 a 20.000 metri quadrati, alcune delle quali in edifici ristrutturati ed altre in nuovi edifici.

La Biblioteca universitaria di Sheffield, già descritta da "LIBER quarterly", e quella di Newcastle sono oggetto di un intervento in "Library association record" sulle nuove biblioteche universitarie del Regno Unito (*Building for the future*, Nov. 1996, p.584-585). Il nuovo Adsetts Centre dell'Università di Sheffield, un edificio su sette piani con pareti di vetro, ha adottato accorgimenti particolari per attutire il rumore di un pubblico assai numeroso (l'Università serve più di 20.000 studenti).

Della Science, industry and business library della Biblioteca pubblica di New York ha trattato di recente Antonella Agnoli in "Biblioteche oggi" (apr. 1999, p. 59-60); mi limito a ricordare l'ampio articolo di Kristin McDonough *The Science, industry and business library of the NYPL: a high-technology research centre for high-volume public use* ("Alexandria", 1998, 1, p. 39-62).

Se le grandi biblioteche sono considerate con particolare interesse dalla letteratura professionale, il materiale sugli edifici nuovi o restaurati destinati a biblioteche pubbliche è assai abbondante, anche se non presenta quella ricchezza e quella varietà di informazioni dedicate a edifici come quelli della Bibliothèque nationale de France o della British library. E neppure una dose analoga di polemiche, per quanto le recenti e meno recenti discussioni sulla biblioteca pubblica di San Francisco non siano trascurabili. La Francia nel decennio che sta finendo continua l'attività intensa dei due decenni precedenti. In un numero del "Bulletin des bibliothèques de France" dedicato a *Architecture et bibliothèques*, Sylvie Fayet (*Les constructions de bibliothèques municipales: tendances générales*, 1996, 5, p. 8-13) nota come l'interesse per le biblioteche sia aumentato ulteriormente negli ultimi dieci anni e fa rilevare le numerosissime realizzazioni in Francia, dove il "ruolo pilota" è rappresentato dalle città dai 20.000 ai 50.000 abitanti, nelle quali le biblioteche si trovano sovente in edifici che ospitano anche altri servizi culturali. Dove poi la situazione lo consente si progettano le cosiddette "biblioteche municipali a vocazione regionale" (Claude Combet, *3 BMVR sous verre en Champagne*, "Livres hebdo", 322, 29.1.1999, p. 66-70), che accanto a un fondo per adulti di almeno 250.000 volumi prevedono anche un fondo antico,

uno spazio di 50 metri quadrati ogni 1.000 abitanti, un progetto di lavoro in rete e altre attività che accentuano il raggio d'azione della biblioteca ben oltre la città in cui si trova. Attualmente sono quattro, mentre entro il 2001 ne saranno aperte tre in una stessa regione (la Champagne-Ardenne), per sopperire a ritardi locali: a Reims, proprio davanti alla cattedrale, a Troyes e a Châlons-en-Champagne. Tra il 2000 e il 2003 altre cinque BMVR porteranno il totale a dodici. Una delle BMVR previste è la biblioteca civica di Marsiglia il cui nuovo edificio su una superficie di 18.000 metri quadrati, nel pieno centro della città, sarà inaugurato nel 2002. Il costo previsto è di 365 milioni di franchi, pari ad oltre 109 miliardi di lire, dei quali circa la metà a carico del comune, mentre la spesa di funzionamento è prevista in 50 milioni di franchi all'anno. Conterrà circa un milione di volumi, dei quali 250.000 saranno a disposizione diretta, e 100.000 audiovisivi ("Livres hebdo", 330, 26.3.1999, p. 50). Le polemiche non sono mancate neppure nella provincia francese. A Boulogne-Billancourt, un sobborgo parigino in forte espansione che tocca i 400.000 abitanti, un complesso edilizio di 14.000 metri quadrati con cinema, sala per conferenze, museo e una biblioteca di 3.710 metri quadrati è stato assai criticato per la mancata collaborazione tra architetti e bibliotecari. Il complesso è stato inaugurato nel dicembre 1998, dopo peripezie che hanno visto le spese più che raddoppiate rispetto al progetto originale; la biblioteca comunque registra un buon successo di pubblico (Romain Mazon, *Le difficile démarrage de l'Espace Landowski*, "Livres hebdo", 335, 30.4.1999, p. 70). La biblioteca pubblica di Saint-Etienne, costruita su progetto di un architetto danese che comportava un sistema aperto, con sezioni non separate (anche in questo caso si è

parlato di “dimensione intelligente”), ha un’area di 6.000 metri quadrati su tre piani e presenta un interesse accentuato per la lettura pubblica. Contiene 40.000 volumi per adulti, 15.000 per ragazzi, 4.000 opere di consultazione, 2.000 videocassette, 4.000 cd, 150 periodici correnti e vari programmi elettronici. È costata 80 milioni di franchi (24 miliardi di lire), comprese le attrezzature elettroniche e l’arredamento, in gran parte a carico del comune, con contributi statali per 10 milioni e della regione e del dipartimento per 680.000 franchi (François Marin, *La nouvelle bibliothèque de Saint-Etienne. De la médiathèque du futur à la médiathèque d’aujourd’hui*, “Bulletin des bibliothèques de France”, 1994, 2, p. 26-30). All’idea di una biblioteca avveniristica si è preferita un’organizzazione più conveniente alle necessità attuali, il che spiega il titolo dell’articolo, in quanto l’impiego di tecnologie sofisticate previsto nel progetto iniziale è stato notevolmente attenuato. In breve tempo dopo l’inaugurazione, avvenuta alla fine del 1993, la biblioteca ha registrato un aumento della frequenza del 30 per cento, fenomeno dovunque frequentissimo nelle biblioteche rinnovate. Maggiore la consistenza della mediateca di Evreux, città di 52.000 abitanti, che in un’area di 3.600 metri quadrati, in un edificio – dice l’autrice – dall’atmosfera amichevole in un’architettura moderna, progettato in modo da servire a tutti i media possibili, ospita 60.000 libri, 6.000 cd, 700 videocassette, 90 programmi elettronici e 170 periodici correnti. È una situazione particolarmente felice, tanto da aver suscitato l’interesse di una bibliotecaria tedesca, Angelika Lange-Etzel (*Ein Traum in der Provinz: die neue Bibliothek-Médiathèque von Evreux*, “Buch und Bibliothek”, 1995, 10, p. 902-907). Aperta 35 ore alla settimana, registra circa 22.000 prestiti



Un’immagine della Bibliothèque municipale di Saint-Étienne

al mese. È da notare che, oltre alla biblioteca centrale, Evreux possiede tre succursali. Anche Drancy, città di 61.000 abitanti non distante da Parigi, è in attesa della sua mediateca decisa dopo intensa consultazione con gli abitanti (*Drancy prépare sa médiathèque dans la concertation*, “Livres hebdo”, 341, 11.6.1999, p. 50). Tra forti opposizioni è avvenuta la trasformazione in mediateca della biblioteca pubblica di Orléans, che mantiene un carattere misto con il suo magazzino di 221.000 volumi contro 46.000 in scaffalatura aperta per adulti, 27.000 per ragazzi, 400 periodici correnti e documenti sonori e visivi. Il nuovo edificio, inaugurato nel 1994, si articola su otto piani per complessivi 7.000 metri quadrati (cinque piani sono destinati al pubblico, per 3.000 metri quadrati). Costruito fuori del centro storico, è riuscito a presentarsi come centro di attrazione a tal punto da creare problemi per la circolazione del pubblico. L’orario di apertura,

per 35 ore settimanali, non pare particolarmente ampio. Come è sempre più frequente nelle biblioteche pubbliche francesi, il prestito è a pagamento (con eccezione per i ragazzi inferiori a sedici anni e per i disoccupati), con tariffe differenziate a seconda dell’età, della residenza e del materiale richiesto. Nel 1995 i prestiti sono risultati superiori a 800.000, non male per una città di 100.000 abitanti. Presentano una descrizione dettagliata della mediateca, assai positiva nonostante alcune osservazioni, Agnès Chevalier e Marie-Claude Sullerot (*La médiathèque d’Orléans*, “Bulletin des bibliothèques de France”, 1996, 5, p. 25-30). Lo stesso fascicolo del “Bulletin des bibliothèques de France” dà notizia della mediateca Melville, in un quartiere di Parigi, frequentata quotidianamente da 2.500 persone, con un prestito annuale di 650.000 pubblicazioni. Inaugurata nel 1989, all’ottima riuscita del servizio ha affiancato ampi riconoscimenti per la qualità del-



La mediateca di Orléans

l'edificio, divenuto punto di riferimento nel quartiere: il suo "atout principale" è quello di presentare la facciata come una vetrina, come "una semplice pelle che giustifichi l'osmosi" tra l'esterno e l'interno. L'autrice pone in evidenza l'impiego del vetro, che favorisce i lettori anche a scapito della conservazione, che non è lo scopo di una biblioteca di pubblica lettura (Christine Orloff, *La médiathèque Jean-Pierre Melville*, p. 21-24).

"Buch und Bibliothek" dedica una parte del primo numero del 1999 a nuovi edifici di biblioteche in Germania (*Bibliotheksbau*, p. 14-35), con fotografie e molti dati, che riteniamo opportuno segnalare in modo sommario per un confronto con le nostre biblioteche: Landau, nel vecchio mattatoio (40.000 abitanti, 1.780 metri quadrati, 65.000 unità tra libri e audiovisivi, 161.000 prestiti all'anno, 3 bibliotecari e 5 aiuto bibliotecari, 36 ore settimanali); Hagen (215.000 abitanti, 2.800 metri quadrati, 300.000 unità, 12 bi-

bliotecari, 11 aiuto bibliotecari e altro personale di sostegno); Costanza (77.000 abitanti, 1.400 metri quadrati, 85.000 unità, 13,7 persone); Zwickau (125.000 abitanti,

2.000 metri quadrati, 170.000 unità, 13,5 persone); Schwieberdingen (9.500 abitanti, 500 metri quadrati, 18.600 unità, 2,25 persone); Saarbrücken (185.500 abitanti, 3.240 metri quadrati, 155.000 unità, 37 persone, 31 ore). Ad esse aggiungiamo la notizia recente della biblioteca di Verl, presso Gütersloh, una città di 23.500 abitanti. La biblioteca, relativamente modesta di dimensioni (900 metri quadrati con 17.500 unità), in cinque mesi ha effettuato 52.055 prestiti ("Buch und Bibliothek", Okt./Nov. 1999, p. 644-646). La rivista riporta di frequente notizie sulle biblioteche pubbliche, tra le quali ricordiamo ancora Darmstadt, dove il 2 novembre 1992 è iniziata la costruzione di un'ampia biblioteca - 2.500 metri quadrati l'area destinata al pubblico - con capacità (139.000 unità) e orario (31 ore settimanali) relativamente limitati per una città che conta 140.000 abitanti. La biblioteca è stata inaugurata il 29 ottobre 1994 (Hans Joachim Vogt, *Moderne Bibliotheksarchitektur jetzt auch in Darmstadt*, Feb. 1995, p. 158-165).



La mediateca Jean-Pierre Melville a Parigi

Curiosa la descrizione di tre biblioteche in cittadine vicine tra loro nel triangolo tra la Germania meridionale, la Francia e la Svizzera e particolarmente interessante la cooperazione tra la tedesca Lörrach e la francese Saint-Louis (Martin Ebel, *Aufbruch im Dreieckland. Die neuen Stadtbibliotheken in Weil, Lörrach und Saint-Louis*, Mai 1996, p. 454-462). Né mancano esempi di edifici in cui le biblioteche sono ospitate insieme con altre attività, come a Herten, una cittadina mineraria della Ruhr, che conta 69.000 abitanti, con un edificio per attività culturali di 3.215 metri quadrati, 2.000 dei quali destinati alla biblioteca, che ha una rotonda di vetro esposta al sole (Dörte Hundrieser, *Herten: die Bibliothek im Glashaus*, "Buch und Bibliothek", Apr. 1995, p. 357-361), o come a Oberursel, dove una biblioteca per ragazzi si trova accanto, "sotto lo stesso tetto", all'ufficio comunale destinato all'assistenza ai ragazzi e alle loro famiglie: esempio di sistema tra entità di tipologia diversa, estensibile agli spazi commerciali, che dovrebbe trovare maggiore applicazione (Heidi Jost-Smarzoch, *Eine Fülle von Möglichkeiten zu Zusammenarbeit. Die Stadtbücherei Oberursel vereint Kinderbücherei und Kinderbüro unter einem Dach*, "Buch und Bibliothek", Juni 1999, p. 401-403). Sinergia che, se in città minori riguarda la coabitazione attiva entro uno stesso edificio, altrove può corrispondere a complessi più vasti, come quello che abbiamo visto in Francia per Boulogne-Billancourt o come quello previsto in Germania per istituzioni culturali di Brema, che accanto alla biblioteca comunale centrale vedranno auditorium, teatro, museo e spazi espositivi (*Bremen: Stadtbibliothek erhält neue Zentralbibliothek*, "Buch und Bibliothek", Sept. 1999, p. 517-518).

Per la Scandinavia ricordiamo il

nuovo edificio della biblioteca pubblica di Malmö, al quale è stata dedicata una pubblicazione, *A library for all times: Malmö's new public library as vision and reality* (Stockholm, Swedish national council for cultural affairs, 1997). A giudicare dal titolo, in Svezia ne sono orgogliosi. (Cfr. in questo stesso fascicolo Meris Bellei, *Una biblioteca per il futuro*).

Negli Stati Uniti la limitazione dei fondi ha causato la tendenza a rinnovare e ad ingrandire rispetto alla costruzione di edifici nuovi, che nel 1995 sono stati solamente 99 (*Architectural issue. Library buildings 1995*, "Library journal", Dec. 1995). Tra gli edifici nuovi per biblioteche pubbliche sono da notare quelli della biblioteca centrale di Phoenix (800.000 volumi, 630 posti), finanziata essenzialmente con fondi locali, senza sostegno privato, senza nessun aiuto da parte dello stato (l'Arizona) e con un piccolo aiuto federale; di San Antonio, nel Texas (750.000 volumi, 1.300 posti), finanziata con fondi locali per 28 milioni di dollari (oltre 50 miliardi di lire) e privati per quasi 7 milioni; di Denver, costata ben 60 milioni di dollari, grande quattro volte la vecchia biblioteca, costruita in due anni e inaugurata il 25 marzo 1995. Di quest'ultima biblioteca aveva dato notizia in precedenza Francine Fialkoff (*Denver's dream library*, "Library journal", Dec. 1994, p. 58-59) con toni entusiastici: pagata interamente con fondi locali, avrebbe incorporato la vecchia biblioteca nel nuovo edificio; la frequenza quotidiana prevista era di 4/5.000 lettori. Lo stesso numero del "Library journal" (Bette-Lee Fox e Corinne O. Nelson, *Renovations – and additions – on the rise*, p. 41-55) anticipa l'affermazione dell'anno successivo sulla tendenza a intervenire sugli edifici esistenti rispetto alla costruzione di edifici nuovi. La tendenza

alla ristrutturazione, che avevamo già notato nel contributo di Fox e Krewen (*The renovation role model*), è confermata ulteriormente dal "Library journal" nella sua *Architectural issue* del dicembre 1998, che nota come tra il luglio 1997 e il giugno 1998 siano state costruite 81 biblioteche nuove contro 116 ristrutturazioni. L'attività comunque rimane intensa, come viva rimane la partecipazione dei cittadini: gli elettori di Seattle hanno votato a favore di un prestito per 196,4 milioni di dollari, che rientra in un piano per 239 milioni, per rinnovare l'intero sistema bibliotecario della città, compresa la costruzione di una nuova biblioteca centrale sul posto di quella attuale, con un'area di oltre 33.000 metri quadrati. Di poco inferiore la votazione positiva a Los Angeles, dove il 72 per cento dei votanti ha approvato un piano per 178,3 milioni di dollari per un'ampia ristrutturazione delle biblioteche decentrate. Un intervento di Bette-Lee Fox con Emily J. Jones (*Another year, another \$543 million*, p. 41) è seguito dai dati relativi alle biblioteche. Di interesse particolare nello stesso fascicolo è l'editoriale di John N. Berry III, *The public library renaissance*, che pone in evidenza l'estesa attività di ricostruzione e di ammodernamento, come la leggendaria Rose reading room della New York Public Library, dove "senza lasciar quasi vedere nessun filo, le tecnologie più recenti sono state inserite in quell'ambiente glorioso". Il rinascimento attuale supera altri momenti felici, come l'era di Carnegie, e ha dato vita "a una nuova generazione di bibliotecari di valore e di manager ad ogni livello del servizio bibliotecario", che hanno saputo rivitalizzare servizi vecchi e moribondi. Vale la pena di riportare la conclusione dell'editoriale:

Il rinascimento odierno costituisce il fondamento della biblioteca pubblica



La biblioteca di Phoenix, Arizona

di domani. La gente lo sa molto bene, e che pochi profeti prevedano pure il declino e la morte di quell'istituzione. La biblioteca pubblica possiede un dinamismo nuovo, una consapevolezza nuova del proprio scopo, un nuovo gruppo di guide e di innovatori forti, una nuova generazione di bibliotecari orientati al servizio, e una dotazione generosa da parte di donatori privati e di finanziamento pubblico. Su questo costruiremo un grande futuro.

Sulla biblioteca pubblica di Chicago rimando al contributo di Alberto Salarelli pubblicato nel numero precedente di "Biblioteche oggi" (*Chicago public library: read, learn, discover*, p. 14-21). Un discorso a parte occorrerebbe poi per la biblioteca pubblica di San Francisco, sulla quale esistono molte notizie anche in Italia, a iniziare dalla presentazione che ne fece a Milano il suo direttore (Kenneth E. Dowlin, *Il futuro delle biblioteche pubbliche*, in *La biblioteca efficace*, Milano, Editrice Bibliografica, 1992, p. 109-121). Nonostante le polemiche violente che ha destato la sua gestione e che hanno condotto alla sostituzione del direttore, rimane pur sem-

pre tra i migliori esempi di biblioteca pubblica moderna, che ha suscitato l'ammirazione, tra gli altri, del bibliotecario inglese Mike Freeman (*The library on the bay*, "Public library journal", Nov./Dec. 1998, p. 95-96), reduce da una visita a quella biblioteca, "che dimostra tangibilmente l'ingegnosità americana per cavar denaro dalle tasche dei privati", dato che la spesa di 138 milioni di dollari comprende ben 34 milioni di donazioni. Nel notare l'impiego sapiente dello spazio per creare sia ambienti aperti che angoli riservati, Freeman conferma quell'esigenza di elasticità che abbiamo visto caratterizzare le tendenze attuali dell'architettura. Né è da trascurare la sua solidità, al fine di resistere a scosse di terremoto anche forti (il terremoto del 1906 aveva distrutto la vecchia biblioteca, che si trovava sullo stesso posto), fino a 8,3 Richter – se oltre, "addio California!". L'autore accenna anche al "muro della conoscenza bibliografica", dove le vecchie schede di carta sono state utilizzate a scopo decorativo, che ha scandalizzato non poche persone. Per una "difesa" preceden-

te della biblioteca di San Francisco, sempre da parte inglese, si veda *The battle over San Francisco main*, ("Library association record", Sept. 1996, p. 444). Aperta il 12 aprile 1996, ha subito trovato detrattori perché giudicata troppo fredda in quanto troppo tecnologica, con assai meno libri della biblioteca precedente, per il fatto che erano stati mandati al macero due o trecentomila volumi prima che un intervento giornalistico avesse fermato lo scarto, non senza impedire che altri 30.000 volumi venissero eliminati. Ma la direzione aveva risposto che l'ampiezza della biblioteca creava false prospettive: infatti la scaffalatura si estende per 30,7 miglia, contro le precedenti 21,6. Lo scarto poi derivava da una pratica professionale, che in precedenza era stata trascurata per qualche tempo.

Dimensioni enormi ha la biblioteca pubblica di Shanghai, la cui nuova sede è stata inaugurata alla fine del 1996, su due edifici che occupano 83.700 metri quadrati (per 13 milioni di volumi), in una città che si sta affermando come uno dei maggiori centri economici mondiali (Mingzhu Chen, *State-of-the-art public library opens in Shanghai*, "American libraries", Mar. 1997, p. 23).

Il dislocamento di raccolte poco consultate in depositi comuni a più biblioteche non è certo pratica recente; si può leggere il contributo di Ray Boylan, *Center for research libraries*, nell'*Encyclopedia of library and information science* (New York, Dekker, vol. 36, p. 156-167). In questi ultimi anni se ne trova più di un esempio. La New York Public Library e le biblioteche della Columbia University e della Princeton University intendono costruire una biblioteca in comune a Plainsboro, presso Princeton, nel New Jersey per depositarvi una parte dei propri fondi, con la previsione della consultazione immediata

Incendio a Lione La notte dall'11 al 12 giugno un incendio ha distrutto la biblioteca interuniversitaria di Lione II e III: 350.000 volumi dell'Otto e Novecento sui 450.000 posseduti e le tesi. Sono salvi invece i rari e i manoscritti ("Livres hebdo", 342, 18.6.1999, p. 40). Da notizie successive i volumi salvati risulterebbero 150.000. Il polo universitario di Lione e l'Associazione degli amici dell'Università di Lione hanno deciso di dar vita a una fondazione per ricostituire la biblioteca ("Livres hebdo", 343, 25.6.1999, p. 51). Sempre a Lione, la Biblioteca municipale ha trasformato il sistema informatico, rendendo possibile utilizzare il medesimo terminale per il catalogo in linea, per Internet, per i cd-rom e per la lettura dei documenti digitalizzati ("Livres hebdo", 344, 2.7.1999, p. 43-44).

Terrorismo Un lettore della biblioteca pubblica di Salt Lake City è stato riconosciuto da un addetto all'ufficio informazioni come protagonista del tentato rapimento di un bambino registrato e trasmesso per televisione. L'uomo è fuggito inseguito dalla polizia e si è ucciso con un colpo di rivoltella in testa. È stato identificato effettivamente come l'uomo del video. Nella stessa biblioteca cinque anni prima era stato ucciso un terrorista che con la minaccia di una bomba aveva tenuto in ostaggio dieci persone per cinque ore e mezzo ("American libraries", Sept. 1998, p. 16).

Pornobibliotecario Un socio della Library association è stato rimproverato ufficialmente per avere consultato e scaricato siti pornografici in Internet durante le ore di lavoro, per avere conservato materiale pornografico nella scrivania e per aver dato l'indirizzo della biblioteca al fine di ricevere materiale pornografico ("Library association record", Sept. 1999, p. 513).

per via elettronica o della consegna diretta entro 24 ore. La prima fase dei lavori, per una spesa di 27 miliardi di lire, prevede la costruzione di un magazzino per due milioni di volumi (Marie-Christine Imbault, *Les bibliothèques américaines prennent de la distance*, "Livres hebdo", 332, 9.4.1999, p. 64). Più modeste le funzioni del nuovo edificio costruito nel 1995 per ricevere depositi dalle biblioteche dell'Ohio sud-occidentale, nel Middletown Campus, presso l'Università Miami. Capace di un milione e mezzo di volumi, data la sua funzione non ha previsto che dieci posti per la consultazione in sede ("Library journal", Dec. 1995, p. 42). In Finlandia un deposito centrale sopperisce alle esigenze di spazio delle biblioteche universitarie, ma è utilizzato anche dalle biblioteche

pubbliche; inaugurato nel 1989, alla fine del 1997 aveva 1,2 milioni di libri e mezzo milione di volumi di periodici. Il prestito interbibliotecario, in forte crescita, costituiva il 6 per cento dell'attività nazionale (Hannu Taskinen e Pentti Vattulainen, *The Finnish national repository library: academic and public libraries' joint venture*, "Scandinavian public library quarterly", 1998, 1, p. 15-18).

Si è accennato alla robustezza delle strutture della biblioteca pubblica di San Francisco. Sugli eventi catastrofici e, più in generale, sulle situazioni di emergenza (incendi, inondazioni, attentati, rapine, molestie) è nota l'attenzione dedicata nelle biblioteche americane, che giungono a simulare avvenimenti

per addestrare il personale a far fronte a casi reali. Per l'Europa possiamo ricordare la Schweizerische Landesbibliothek, di Berna, che ha studiato un piano di prevenzione e di comportamento in seguito a catastrofe (fuoco, acqua) (Susan Herion - Chantal Karli, *Plan für das Vorgehen im Katastrophenfall*, "Arbido", gen. 1999, p. 10-13).

In una rassegna sull'architettura delle biblioteche non poteva mancare almeno un accenno alla segnaletica, indispensabile a un buon orientamento del pubblico tanto che, secondo Marielle de Miribel, si fonde con l'immagine stessa della biblioteca. Meno mobile delle raccolte, dev'essere chiaramente visibile per produrre buoni risultati: "dev'essere vista senza essere letta, dev'essere nel punto in cui ci si aspetta di trovarla e non la si deve cercare né leggerla". Si distingue infine la segnaletica stabile da quella effimera, legata a singole occasioni (*La signalétique en bibliothèque*, "Bulletin des bibliothèques de France", 1998, 4, p. 84-95).

Si prospetta poi ai bibliotecari il pesante lavoro dell'adattamento delle raccolte al nuovo edificio, da considerarsi fin dalla fase della progettazione e da definire durante la costruzione mentre, a costruzione ultimata, si dovrà provvedere al trasporto del materiale. Su questo argomento segnaliamo *Moving library collections: a management handbook* (Westport, Connecticut, Greenwood, 1998), recensito da Diane J. Graves in "College & research libraries", July 1999, p. 397-398). ■

(revelli@evoluzione.it)

Nei prossimi numeri, tra l'altro:

- Servizi per i lettori con difficoltà
- Ladri, vandali e affini
- Il prestito interno ed esterno